(3

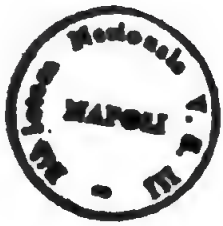
RICCARDO BEAUDÀM

DRAMMA ORIGINALE

DIVISO IN CINQUE QUADRI

Del signor Enrico M.a Romano

QUADRO *I.* IL DELINQUENTE
II. I DUE AMICI
III. UN TERRIBILE DISINGANNO
IV. IL PADRE
V. LA VENDETTA



PERSONAGGI

Lord Dobury Ministro
Jenny
Riccardo Beaudàm
Lord Dudley
Giorgio Morton
Coffremann
Jak
Un' Uffiziale

La scena è in Inghilterra sotto il Regno di Maria Stuarda

NAPOLI
Tipografia **Zambrano** - diretta da **Tortora**
Nell'abolito Sedile Capuano, **27**

1855

17223

L' autore del presente Dramma intende godere dei dritti di privativa per quanto riguarda la ristampa di esso, e si riserba agire per tutte le vie di dritto contro i contravventori.

Egli prega tutte quelle Compagnie Accademiche, e Comiche che volendogli conferire l' alto onore di rappresentare alcuna delle sue Drammatiche produzioni, abbiano la compiacenza di non cambiare per qualunque causa (a lui non nota) il TITOLO *del Dramma, e ciò sotto protesta di agire come per legge.*

Le copie non munite della cifra dell' autore si terranno come contraffatte.

QUADRO PRIMO

IL DELINQUENTE

La scena rappresenta una stanza riccamente abbigliata con due porte laterali, ed una nel fondo. A sinistra dell' attore vi sarà una finestra, che guarda sulla strada. È giorno.

SCENA I.

Jak introducendo Lord Dudley.

Jak. Favorisca Milord.
Dud. Sua Eccellenza è visibile ?
Jak. A momenti sarà in questa stanza.
Dud. E mia cugina ?
Jak. È ne' suoi appartamenti.
Dud. Quest' oggi il Ministro la fa più tardi del suo solito.
Jak. Credo che ne sia l'oggetto una lettera, che non ha guari gli è sopraggiunta.....
Dud. E come ?
Jak. Mostrò molta gioia nell' aprirla . . . oh ma ecco sua eccellenza. (*ritirandosi indietro*)

SCENA II.

Lord Dobury e' detti.

Dud. (*con inchino*) Milord. . . . posso riverirvi. . . .
Dob. Cugino così di buon' ora ?
Dud. Era venuto a pregarvi per quello sciagurato di Jaffes.
Dob. Come ?
Dud. Si Milord. Da voi dipende tutto , voi ne siete l' arbitro , non vogliate segnare la sua dimissione , i suoi figli sono senza appoggio , senza alcuno che potesse recar loro un pane. . .
Dob. Ma l' essersi reso infedele ai suoi doveri merita alla pur fine una punizione.
Dud. Sarà accorto. . . . me ne rendo io presso voi garante.
Dob. Ebbene a vostro riguardo lo perdono. Jak ?
Jak. Eccellenza.

Dob. Direte al mio segretario che questa mane io attendo l' incartamento di Giulio Jaffes.

Jak. *(s' inchina , e parte)*

Dob. Voi cugino potrete rassicurare la sua famiglia , che Jaffes è stato assoluto.

Dud. Quanto siete mai buono. Foste ancor voi che conscio del mio delitto cercaste salvarmi . . . io svenai per un moto d' ingiusta gelosia l' innocente mia moglie , e terribile ne avrei pagato il fio , se voi non eravate che correste ad involare uno sciagurato dalle mani del carnefice, nascondendo quei documenti , che solo avrebbero potuto perdermi innanzi alla Legge.

Dob. Cugino quel che è stato ammette pentimento , non riparazione. Siate attento per l' avvenire , e Dio possa perdonàrvi quel sangue , che a torto spargeste dell' infelice vostra moglie.

Dud. È un' orrore il pensarvi !

Dob. Basta . . . fine a siffatti discorsi , essi non farebbero che covrire di lutto . . . . di terribili rimembranze un giorno, che io veggo per me sorgere troppo giulivo.

Dud. E come ?

Dob. Si cugino quest' oggi la mia Jenny sarà sposa.

Dud. *(Colla massima sorpresa)* Sposa ! ! !

Dob. Oggi arriverà finalmente Sir Riccardo.

Dud. E voi ?

Dob. Saprò presto renderli felici. Oh se sapeste quanto mia figlia lo ama . . . quanto lo adora . . .

Dud. *(fra se con ira repressa)* (Rabbia !)

Dob. Il parlare del suo sposo era per lei l' unico conforto , che potea rinvenire da lui lontano.

Dud. Milord . . . e potrete voi acconsentire a questo nodo ?

Dob. Qual dubbio ? Se oggi egli giunge per sposarla.

Dud. *(c. s.)* Che ! Per sposarla ! E dareste vostra figlia , quella figlia che sapeste sempre teneramente amare, l'abbandonereste , ripeto , in balia di uno sconosciuto , di un' uomo , che altre pruove di sè non porta , che quelle di aver difesa fedelmente la sua patria.

Dob. E questo titolo non è egli bastevole a farlo da tutti rispettare.

Dud. Nò . . . . è questo un nome vano . . . un nome che non potrebbe salvarlo dal rigor delle leggi , se fosse uno scellerato . . . un' infame . . . .

Dob. *(sorpreso)* Cugino ! ?

Dud. *(sempre crescendo)* Nè voi Ministro dell' Inghilterra potreste sviare dal suo capo l' infamia di un supplizio.

Dob. Dudley . . . voi avete suscitato un' inferno nel mio petto ,

parlate . . . sì parlate . . . se mai quell'uomo vi è noto . . . . se mai qualche sospetto . . . . ditelo . . . svelatemi tutto . . . è per mia figlia che vi prego . . . . .

Dud (*tenero*) Per vostra figlia!

Dob. Sì . . . . per Jenny . . .

Dud. (*e. s.*) Jenny !!!

Dob. Parlate . . . .

Dud. Io nol conosco, nulla potrei dirvi quindi sul suo conto, solo fo riflettervi, e la mia amicizia me ne impone un sacrosanto dovere, di badare a chi mai . . . . a qual' uomo siete per affidar voi la felicità di una figlia . . . . .

Dob. Ma . . . . non è egli forse un' uomo d' onore?

Dud. Quali pruove possono indurvi a crederlo tale?

Dob. Quella dell' Inghilterra tutta, che affidava al suo onore, ed alla sua fedeltà la sorte della patria.

Dud. (*fuori di se con rabbia*) Milord . . .

Dob. (*sorpreso*) Cugino ! ?

Dud. (*rientrando in senno*) (Io posso tradirmi !)

Dob. Parlate . . . se un' arcano chiudete nel petto . . . . questo padre ve lo chiede . . .

Dud. (Si fugga) No Milord . . . rassicuratevi . . . . era l' amicizia, e ve ne assicuro . . . . la sola amicizia, che mi spingeva a parlare . . . .

Dob. Voi mi ridonate la calma.

Dud. Io mi allontano. Vado a rassicurare quegl' infelici.

Dob. Si andate.

Dud. (*S' inchina*) Milord . . .

Dob. Addio (*Dudley via*) I suoi detti mi schiusero un' inferno, ma ora io son tranquillo. Riccardo oggi dovrà arrivare, ed oggi istesso egli riceverà dalle mie mani un sacro deposito, quello della felicità di una figlia! (*suona — comparisce un servo*) Mia figlia. (*il servo via*) Ella ignora la sua felicità! Ma suo padre non la saprà più a lungo protrarre.

SCENA III.

Jenny, e detto.

Jen. Padre mio.

Dob. Jenny . . .

Jen. Mi avete voi fatta chiamare?

Dob. Ho d' uopo parlarti.

Jen. Vostra figlia vi ascolta (*siedono*)

Dob. Tu ignori qual grata nuova debba io darti?

Jen. Grata! E potrebbe per me esser tale, mentre Riccardo è lontano, mentre io sono incerta sul suo destino, se egli mi ami ancora . . .

Dob. Che dici?!

Jen. Oh si padre mio perdonate, ma io non potrei, perchè la sua lontananza è solo quella che occupa il mio pensiero, e finchè egli non torna, non potrà l'infelice vostra figlia schiuder mai il suo cuore alla gioia.

Dob. Tanto dunque ti è grave lo starne lontana?

Jen. Ah! Più che nol crediate. In Riccardo solo è riposta la mia gioia, in lui ogni mia speme . . . si io l'amo... l'amo e quanto forse altro cuore non sa amar sulla terra.

Dob. Jenny e se tuo padre fosse apportatore del ritorno di un uomo, cui hai tu sacrata la tua esistenza, il tuo cuore persino, parla . . . cosa faresti tu allora?

Jen. *(con gioia)* E sarebbe mai vero . . . . potrei io sperare sì vicina l'ora della mia felicità?

Dob. Sì Jenny in quest'oggi, forse tra poche ore egli sarà ad abbracciarti.

Jen. Ad abbracciarmi?!

Dob. Sì.

Jen. Ah ditemi che la mia gioia non sia ora un delirio! Riccardo . . . mio fedele Riccardo anelo dal rivederti, dall'esserti un'altra volta vicina . . . Mio Dio . . . allora i nostri cuori palpiteranno a vicenda, il suo destino sarà unito al mio, e l'avventurata Jenny sarà pienamente felice.

Dob. Il Cielo possa ascoltare i tuoi voti.

Jen. Ma ditemi in qual modo voi conoscete il suo arrivo?

Dob. Un foglio scritto di suo pugno dall'Aquila di Burdematt me ne ha reso consapevole.

Jen. Egli dunque è vicino?

Dob. Sì quest'oggi istesso . . . .

Jen. Oh gioia? Ma quel foglio?

Dob. Eccolo. *(lo prende dal tavolino)*

Jen. Si . . . sono i suoi caratteri.

Dob. *(si sarà alquanto avvicinato alla finestra)* Jenny . . . . se non m'inganno . . . .

Jen. *(con gioia, e sorpresa corre alla finestra).* Che?! . .

Dob. Vedi tu quella nube di polve che s'innalza sulla strada.....

Jen. Si.

Dob. Un'uomo galoppa in tutta fretta . . . . . i suoi lineamenti, la sua fisonomia . . .

Jen. Oh Cielo! Mi par desso . . . .

Dob. Prende questa strada . . . egli si avvicina . . . .

Jen. Io sento battere il mio cuore . . . . . Ah! (*con gioia*) È desso!

Dob. Riccardo . . . oh gioia!

Jen. Si padre mio è desso . . . . . deh che io corra ad incontrarlo, son due anni, dacchè vostra figlia non lo ha più veduto.

Dob. Eccolo . . . discende da cavallo.

Jen. Ah! (*nel colmo della gioia*). Jenny è di Riccardo!!!

SCENA IV.

Iak, indi Riccardo, Coffremann, e detti.

Jak. Sir Riccardo Burnett.

Jen. (*andandogli all' incontro*) Riccardo . . . .

Ric. Mia Jenny . . .

Coff. (*ripone una valigia*)

Jen. Dopo due anni io ti riveggo . . . .

Dob. Burnett! (*dandogli la mano*)

Ric. Io venni a prendere il titolo di vostro figlio.

Dob. E questo nome mi rimarrà sacro nel petto, come a voi la felicità di una sposa.

Ric. Si . . . io vi giuro per quanto aver di caro possa sulla terra di non obbliar mai i miei doveri, di esser sempre fedele alla mia Jenny . . . .

Jen. (*tenera*) Riccardo ....

Ric. Jenny . . . . ciò che ora il mio labbro per l'eccesso della gioja non arriva a spiegarti, tel dica il palpito di questo cuore.

Jen. Sì Riccardo, è questo cuore, cui sopratutto io ambisco, perchè puro, innocente ....

Ric. (*con orrore fra se*) (Dio!)

Jen. Tu non rispondi?

Ric. Jenny (*impallidisce*).

Jen. Tu impallidisci .... tremi .... deh salvami da quest' angoscia fatale .... parla .... palesa la cagione di questo tuo turbamento?

Dob. Sir Riccardo ....

Ric. (*cercando ricomporsi*) Nulla ... nulla ... ve ne assicuro .... un giramento di testa .... effetto del mio trapazzoso viaggio ...

Dob. Non indugiate più dunque a ritirarvi nelle vostre stanze ... là potrete comodamente rinfrancarvi.

Ric. Sì ... ne ho d' uopo ...

Jen. Così presto vuoi tu dunque lasciarmi?

Ric. Mia Jenny ... anche un' ora mi sia da te accordata, e poi saremo uniti per sempre.

Jen. (*con gioia*) Per sempre!

Dob. Sì.

Jen. Oh padre mio!

Ric. Solo la morte potrà dividere i nostri cuori ....

Jen. Nò Riccardo neanche la morte potrebbe separarci, perchè fredda salma saprei seguire uno sposo al sepolcro.

Dob. Jenny ..... lungi da noi sì terribili idee ....

Ric. Sì .... si apra solo alla gioia il nostro cuore ....

Jen. *(con espressione)* Ed a Dio, che mi dona questo sposo innocente.

Ric. *(con un moto d' orrore)* (Ah!)

Dob. Riccardo non si frametta più indugio. Voi siete stanco ...

Ric. Sì Milord. Coffremann riponi questa valigia nelle mie stanze, ed attendimi.

Coff. *(via)*

Ric. Jenny io mi ritiro, in breve noi ci rivedremo, ma per ricevere il dolce dono del tuo cuore.

Jen. Riccardo ....

Ric. Addio. *(saluta, e via)*

Jen. Padre mio ... ora io sono troppo felice.

Dob. Dio possa farla sentir sempre questa gioia nell' innocente tuo cuore.

SCENA V.

Jak, e detti.

Jak. Eccellenza ....

Dob. Jak?

Jak. È quì fuori una persona, la quale chiede premurosamente parlarvi. Io mi son negato sulle prime ...

Dob. *(austero)* La ragione?

Jak. Non eravate voi forse in compagnia di Sir Riccardo?

Dob. Non vi sono rispetti, quando si tratta di dare ascolto ad un' Inglese.

Jak. Dunque?

Dob. Introducetelo, e siate per l' avvenire più accorto, perche il Ministro non vive che per i suoi concittadini.

Jak. *(s' inchina, e parte)*

Jen. Io mi ritiro.

Dob. Sì ... tuo padre adesso è chiamato ai suoi doveri.

Jen. *(via)*

SCENA VI.

Jak, Sir Giorgio, e detto.

Jak. (*introducendo Sir Giorgio*) Eccellenza ... (*via*)
Gior. (*inchinandosi al Ministro*) Posso io tributarvi i miei rispetti.
Dob. Signore ... in che credete che io potessi rendervi giustizia?
Gior. Eccellenza ... non sono che pochi giorni, daechè il Sopraintendente di Boston è cessato dal vivere. Vacando quella piazza, mi son reso ardito pregarvi, onde se non vi si è di già provveduto, in occorrenza mi tenghiate presente.
Dob. Il vostro nome?
Gior. Giorgio Morton.
Dob. La patria?
Gior. Scozzese.
Dob. E da quando in quà avete voi abbandonata la Scozia?
Gior. Sono sette anni, ma però la mia residenza in questa Capitale non è che di pochi giorni, quindi sfornito di amici, e di relazioni, le quali in tal caso conosco di esser pur troppo necessarie.
Dob. Nè alcuno vi conosce?
Gior. Niuno . . . meno un solo . . . il quale per altro poi può supplire alla mancanza di tutti.
Dob. E quale?
Gior. Il promesso sposo di vostra figlia ....
Dob. Sir Riccardo Burnett ...
Gior. (*sorpreso*) Burnett?! (*rimettendosi*) Sì Eccellenza ... Sir Riccardo Burnett.
Dob. E dove lo avete voi conosciuto?
Gior. Egli è Scozzese .... vecchi concittadini ....
Dob. Ebbene io parlerò a Sir Riccardo, e voi fra poco potrete ritornare ...
Gior. (*marcato, e piano*) Rammentategli . . . . un'amico di sette anni or sono, perchè potrebbe darsi che egli mi avesse obbliato; ma però se il corso di sette lunghi anni mi avesse potuto far da lui dimenticare in modo, da più non ricordarmi, siate certo che una sola mia parola, sì Eccellenza . . . . una sola mia parola basterà a fargli tutto rammentare.
Dob. Intesi.
Gior. Dunque?
Dob. Al vostro ritorno. (*Giorgio s' inchina, e parte*) Un' amico di Sir Riccardo, ebbene prenderò da lui i necessarî schiarimenti. (*suona - viene un servo*) Avvisate Sir Riccardo che io bramo parlargli. (*il servo via*) Fa d' uopo non più protrarre un' affare della più alta importanza.

SCENA VII.

Riccardo, e detto

Dob. Sir Riccardo . . . .
Ric. Mi avete voi fatto chiamare?
Dob. Si, perchè il vostro consiglio mi è ora necessario.
Ric. Disponete pure di me.
Dob. Non ha guari si è presentato un' uomo a chiedere la Sopraintendenza di Boston . . . .
Ric. Ebbene?
Dob. Egli dicea esser vostro amico.
Ric. Mio amico!
Dob. Ciò mi fa sommo piacere, perchè essendo quella una carica da doversi occupare da persona, della cui illibatezza, e condotta si è pur troppo conscio, così a niun' altro potrei meglio affidarla, che ad un vostro amico, della cui esattezza potrei esserne da voi assicurato.
Ric. Ma quest' uomo?
Dob. Mi disse esser già sette anni, dacchè durava la vostra amicizia.
Ric. (*fa un moto di orrore, e sorpresa*). Sette anni?!
Dob. Si . . .
Ric. Ed il suo nome?
Dob. Sir Giorgio...
Ric. (*interrompendelo*) Sir Giorgio?
Dob. Morton.
Ric. Morton! (Respiro!) (*pausa*)
Dob. Vi siete ora ricordato?
Ric. Io non conosco quest' uomo.
Dob. Ma come avrebbe potuto egli mentire in simile rincontro?
Ric. Ripeto che non conosco quest'uomo. Del resto la conoscenza personale, che potrei farne, forse mi farà risovvenir di qualcuno, che fu mio amico.
Dob. Fra poco egli dovrà ritornare, allora avrete agio di chiarire i vostri dubbî.
Ric. Lo bramo ancor io.

SCENA VIII.

Jak, e detti.

Jak. Eccellenza il vostro Segretario è giunto.
Dob. Fatelo avviare, io sarò presto a raggiungerlo.

Jak. (*s' inchina e parte*).
Dob. Riccardo io debbo lasciarvi.
Ric. Attendete alle vostre incombenze, mentre io procurerò di vedere Jenny.
Dob. Ella possa render compiti i vostri voti.
Ric. È vostra figlia! Questo nome basta a rassicurarmi di aver tutto ottenuto.
Dob. Addio. (*via*)
Ric. Riccardo! Eccoti vicino a divenir felice ..... fra poco altro tempo .... e tu possederai colei, che tanto idolatri! Ma con qual cuore andrai tu ad impalmarla?!.... Con un cuore profanato dal delitto, e dall'infamia! Qual destra andrai tu a porgere alla tua sposa?! .... Quella che è ancor lorda di sangue! Ah! (*con raccapriccio*) sono sette anni .... sette anni .... e quella scena fatale mi è tuttora davanti .... Sì .... io mi resi un' infame, un' assassino .... versai il sangue del mio simile per una vil vendetta, calpestai le sue membra per gelosia, ed amore .... Oh mio Dio! Come in questi istanti un tal pensiere si presenta terribile alla mente .... io tremo .... potrei esser scoverto ..-. ma sono sette anni .... un sol' uomo potrebbe nuocermi .... ma no egli saprà tacere ..... fedelmente tacere! (*rimane assorto in profondi pensieri.*)

SCENA IX.

Jenny, e detto.

Jen. Riccardo?
Ric. (*scuotendosi*) Ah .... Jenny ....
Jen. Tu eri assorto in profondi pensieri ....
Ric. (*con accento terribile*) Jenny ....
Jen. Riccardo tu fai tremarmi ... Il tuo sguardo ....
Ric. Ti atterrisce?
Jen. Ma svelami .... è questo un' arcano?
Ric. Si, ed un terribile arcano.
Jen. (*con orrore, e spavento*) Gran Dio!
Ric. Trema dal conoscerlo . . . .
Jen. Ma . . . .
Ric. Potrebbe costarti la pace dell'intera tua vita.
Jen. (*sorpresa*) Oh Cielo! Che ascolto . . . mi avrebbe forse Riccardo tradita?
Ric. Jenny . . . .
Jen. (*con ansia di dolore*) Fosse egli mai di un' altra?
Ric. (*crescendo*) Jenny . . . .

Jen. Parla . . . svelami quest' arcano terribile . . . tu tremi . . .

Ric. Donna credi tu che avessi potuto essere tanto iniquo . . . tanto scellerato da ingannarti. . . . da tradirti . . .

Jen. Ma parla . . . toglimi da questa fatale incertezza . . .

Ric. Parlare ? . . . .

Jen. Si . . . io voglio saper tutto . . . .

Ric. Tutto ? !

Jen. Si.

Ric. Ebbene . . . . tu ignori chi sia quest' uomo. . . .

Jen. È onorato , è innocente . . . . questo titolo forma per me tutto .

Ric. E se mai quest' uomo , che tu credi innocente , che tu tanto hai reso felice col fedele tuo amore . . . se mai ti si discoprisse un colpevole . . . ti svelasse un delitto . . .

Jen. (*con un grido si caccia le mani fra i capelli*) Ah !

Ric. Fosse un delinquente . . . parla . . . dì . . . cosa faresti tu allora ?

Jen. Riccardo tu fai tremarmi. . . . parla . . . parla . . . saresti forse ? . .

Ric. Prosegui Jenny . . . . Un colpevole. . . .

Jen. No. . . . nol posso io credere.

Ric. No ?

Jen. Ma è questa un'incertezza di morte. . . . svelami il tuo segreto . . . .

Ric. Tu lo vuoi ?

Jen. Si . .

Ric. Ebbene sappi tutto ma non maledirmi.

Jen. Parla.

Ric. (*sommessamente la prende per un braccio*) Sono un delinquente . . . . .

Jen. (*retrocede inorridita, dà un grido, ed è quasi per cadere*) Ah!

Ric. (*correndo a soccorrerla*) Jenny . . . Jenny guardami... Tu ti allontani . . . Dio . . . io sono un disperato . . . guardami . . . parla . . . il tuo silenzio è fatale . . . mi uccide . . .

Jen. (*allontanandosi con orrore da Riccardo*) Un delinquente !

Ric. Si . . . ma per l' onore.

Jen. Per l' onore ?

Ric. Si . . . Riccardo è ancora degno di te.

Jen. Parla . . . fa che io conosca tutta . . . si tutta questa storia infernale.

Ric. Si . . . io lo debbo. Ascoltami. Privo di genitori , orfano derelitto sulla terra , io non avea un cuore . . . . un' amico , cui avessi potuto fidarmi. Dei teneri sentimenti sorgevano nel mio petto, ma privo di tutto, anche di una creatura, la quale

avesse potuto dirmi « io t'amo » passava i miei giorni nella solitudine, e nel dolore. Non andò guari però che mi si offerse alla vista un' amabile donzella, che tutta incontrò la simpatia del mio cuore .... la richiesi d'amore .... mi corrispose.... l' amai, ne fui teneramente riamato .... ma un prepotente la vide, nel suo cuore la destinò a sfogo delle infami sue mire .... attentò sino ad insultarla alla mia presenza .... oh Jenny .... fu quello un' istante troppo terribile, arsi di sdegno ... anelai alla più sanguinosa vendetta .... lo sfidai .... il vile seppe ricusare ...

Jen. E tu?

Ric. Non potetti seguirlo, perchè quella infelice immersa in una spaventevole convulsione facea dubitare della sua vita. Difatti tutti i rimedi, che dall' arte venivan indicati furon vani, e quella sventurata dopo pochi giorni mi spirò fra le braccia.

Jen. Infelice!

Ric. Giurai allora atroce... terribile vendetta sul traditore. E quando erano sei ore, il buio della notte orribile ... abbandonando il cadavere della sventurata sul suo muto letto di morte, ed accompagnato dal mio fido servo Coffremann, corsi in traccia dello scellerato. Non mi era ancor molto dilungato, quando al chiaror di un lume ravviso l'infame, che diunita ad altr'uomo si avviava alla sua casa. Un velo mi scese allora sugli occhi ... più non intesi quel che fatto mi avessi ... mi avvento all' infame ... ed un' istante bastò per farlo piombare agli abissi.

Jen. *(con orrore)* Cielo! E quell' amico?

Ric. Profittando del mio abbattimento mi disarma ... cerca condurmi nelle mani della Giustizia, ma lo seppi tanto pregare ... le mie promesse furono sì larghe, che egli mi giurò eterno silenzio su quell' accaduto. Divisi con lui i miei beni per salvarmi, indi partì dalla Scozia, e volli difendere i diritti dell' Inghilterra, che vedeva tanto messi in non cale. Ti vidi, e dopo sette anni di sventure, e di rimorsi sentì un' altra volta rinascere nel mio cuore quel tenero sentimento di amare .... tu mi riamasti ... ed io ora sarei appieno felice, se non dovessi temere che questo racconto, non ti avesse resa tale da odiarmi.

Jen. *(commossa)* Riccardo ....

Ric. Sì ... io lo veggo ... ma Jenny il segnale del tuo odio sarà quello della mia disperazione ...

Jen. *(tenera)* E crederesti ... che io avessi potuto obbliarti ...

Ric. *(con gioia)* Oh gioia! Tu dunque mi ami ancora?

Jen. Sì ... perchè sei un' infelice.

Ric. *(con trasporto, e riconoscenza)* Jenny ...

Jen. Taci ... viene mio padre.

SCENA X.

Dobury, e detti.

Dob. Jenny ... Riccardo ...
Jen. Padre mio ...
Dob. Seguitemi. È fuori un' uffiziale civile per ricevere i vostri primi atti di matrimonio.
Ric. *(sorpreso)* Che ? !
Jen. Riccardo ...
Ric. *(con riconoscenza)* Milord ...
Dob. Chiamatemi padre.
Ric. Sì, e come tale scenda sul nostro capo la vostra benedizione. *(Riccardo, e Jenny s' inginocchiano).*
Dob. Dio ! Benedici i miei figli !

Cali la tela

QUADRO

QUADRO SECONDO

I DUE AMICI

SCENA I.

Jak. che rassetta alcune carte sullo scrittoio, e Sir Giorgio dalla comune. E' giorno.

Jak. Signore . . . .
Gior. Fatemi annunziare a Sua Eccellenza.
Jak. Andrò io stesso a servirla.
Gior. Troppo gentile. (*Jak. via*) Dunque Sir Riccardo è di già arrivato . . . . egli è in questa casa . . . . sarà d'uopo vederlo, ed interessarlo a mio vantaggio presso il Ministro suo suocero. Eh da bravo sir Riccardo . . . . da bravo? L'ha pensata come me . . . . cambiarsi nome . . . . ma quel foglio che egli stesso vergava sette anni or sono basterà a farmi riconoscere . . . . ed a farlo volgere a mia voglia. Eccolo (*caccia un foglio*) Lo conservo come la mia vita. (*legge*) « Signore = Io son pronto » a dividere con voi tutti i miei beni » Che non erano pochi. (*segue a leggere*) Purchè voi mi giuriate un'eterno silenzio sul- » l'assassinio da me commesso in persona del vostro amico Lord » Winter. La giustizia ha prese delle più severe indagini, onde » scoprire l'uccisore, ma se voi tacerete, io sarò salvo » Firmato « Riccardo Beaudàm » Andiamo bene, con queste pruove farei fronte ad un' esercito . . . . Ma torna il servo.

SCENA II.

Jak, e detto.

Jak. Precedo di pochi passi sua Eccellenza.
Gior. Grazie.
Jak. Posso in altro servirla.
Gior. Addio (*Jak via*) Chi sa quale sia stato il risultato de'miei informi, muoio dall'impazienza . . . . ma adesso sentiremo perchè . . . . ecco il Ministro. (*si ritira alquanto*)

Ric. Vile . . . e chi potrebbe prestarti ascolto?
Gior. Chi tu dici o Riccardo . . . . chi potrebbe darmi ascolto?
Ric. Sì . . .
Gior. Questo foglio, che tu vergasti . . .
Ric. Gran Dio! E sarebbe mai quello stesso?
Gior. Osservane le cifre. (*lo mostra con precauzione*)
Ric. Ah! (*con disperazione*) è desso! Inferno schiuditi sotto ai miei piedi!!!
Gior. No Riccardo . . . no . . . tu sarai salvo . . . Giorgio è ancora tuo amico, e noi potremo esser novellamente uniti. appaga le mie brame . . - ed io ti giuro un'eterno... un profondo silenzio su quel fatto.
Ric. Appagare le tue brame . . . Gran Dio! Appagarle?! Ed io . . . io potrei secondarti . . . no . . . la morte . . . l'infamia . . . ma quel che chiedi non mai.
Gior. Sdegni dunque la mia amicizia?
Ric. La disprezzo.
Gior. Oh rabbia!
Ric. Va . . . corri . . . ed accusa Riccardo, quell'uomo, che per farti tacere seppe colmarti di ricchezze, che tutto ti diede.
Gior. Ma che ora mi niega un nome.
Ric. Nol potrei.
Gior. No . . . (*deciso*) Ebbene . . . (*per partire*)
Ric. Deh se mai qualche scintilla di pietà arde ancora nel tuo cuore . . . lasciami a me stesso . . . alle mie terribili rimembranze . . . che più non mi turbi la tua presenza . . . io sarei felice . . .
Gior. Sciagurato . . . felice tu?! Ed io... io che segreto depositario di quel delitto ad egual periglio esposi la mia vita, non dovrei esser felice, perchè tu mel nieghi! No Riccardo . . . quest'uomo non rinunzierà mai a' suoi diritti . . . o tuo amico, o morte, e ruina ad entrambi.
Ric. Giorgio . . . per pietà lo chieggo . . . lasciami . . .
Gior. No.
Ric. (*con disperazione*) Giorgio.
Gior. Il tempo stringe . . . decidi.
Ric. Va ed acccusami, se lo puoi . . . ma Giorgio non sarà mai il Sopraintendente di Boston.
Gior. Sciagurato! Ebbene . . . . io vado . . . . ma mi presenterò a Sir Riccardo in ben altra ora, in cui vorrebbe egli soddisfarmi . . . ma indarno.
Ric. Perderai te stesso.
Gior. Ed ignori tu dunque che la legge del nostro paese assolve

dalla pena il complice scopritore di un misfatto, e poi . . . se ciò anche non fosse, andremo compagni sul patibolo, sì Riccardo . . . se tu mi sdegnasti per amico . . . per fratello . . . . ti giuro che saprò vendicarmi. . . ed atrocemente vendicarmi.

Ric. Giorgio . . .

Gior. Il Ministro saprà tutto.

Coff. (*che sinora ha sempre spiato alla porta per vedere se qualcuno fosse giunto con sorpresa dice*) Che ?!

Ric. Sconsigliato!

Gior. Riccardo io vado il tutto a scoprirgli (*per andare*)

Ric. Miserabile . . . fermati . . . o che io . . . (*snudando la spada*)

Gior. (*cavando la sua*) Provati . . . e lo vedrai . . .

Coff. (*frapponendosi*) Sir Giorgio . . .

Gior. Riccardo . . . o mio amico . . . o morte . . .

Ric. (*fermo*) Morte.

Gior. Ostinato l' avrai . . . (*vedendo venire il Ministro*) Ma non m' inganno . . — si . . . il Ministro . . . e sua figlia . . . Riccardo . . . ora sei perduto . . .

Ric. Giorgio . . .

Gior. No . . . saprò tutto svelargli . . .

Ric. Giorgio . . .

Gior. Decidi . . .

Ric. Deh per pietà . . . almeno sino a domani . . .

Gior. A domani ! . . . . . Ebbene lo prometto.

SCENA IX.

Dobury, Jenny dalla comune e detti.

Jen. (*corre verso Riccardo*) Riccardo.

Dob. (*guarda Giorgio*)

Gior. Eccellenza . . . (*s' inchina*).

Ric. (*volendolo far tacere*) Giorgio . . .

Gior. (*rassicura col gesto Riccardo, e con voce ferma e marcata gli dice*) A domani!

Cali la tela

QUADRO

QUADRO TERZO

UN TERRIBILE DISINGANNO

La scena sarà la medesima — Jak che introduce Dudley.

SCENA I.

Jak. Favorisca di accomodarsi un' istante, mentre io tenghi avvertiti i padroni del suo arrivo. (*via*)

Dud. E fia pur vero? Ah che io fremo ancora al pensarvi . . . sì fremo e con orrore veggo che l' ora della maledizione . . e del disinganno è suonata. Jenny sarà sposa . . . Gran Dio! sposa!? Dunque io l' ho perduta per sempre . . . non potrò più chiederla a suo padre . . . a suo padre?! sciagurato che mi sono! E non fu egli forse il testimone del mio delitto, non fu egli che mirò questo mostro svenare l'infelice sua moglie per un' eccesso di gelosia, e di rabbia, e che ora se volesse . . . potrebbe ancora perdermi, perchè in sua mano soltanto esistono i documenti del mio delitto!? Dio! Quale orrore tu mi schiudi alla mente!!! qual terribile avvenire!!! Jenny... mia Jenny tu ignori quanto quest' uomo ti ami, quanto egli ti idolatri... ma non ebbi mai il coraggio di spiegarti un' amore, che tanto mi strazia. Infelice Dudley . . . la tua vita non sarà che tutta un rimorso, i tuoi piaceri non saranno più infiorati dal suo sorriso, e l' immagine del tuo delitto ti seguirà dovunque, anche quando un' ultimo soffio di vita resta ad animare le affralite tue membra.

SCENA II.

Jak, e detto.

Jak. Milord Sua Eccellenza non ha guari che è sortito . . .

Dud. Come?

Jak. Sì, io lo ignorava, ma Miss Jenny non tarderà molto a comparire.

Dud. (*sorpreso*) Che dici? Jenny in questa stanza?

Jak. Così mi comandò di dirvi.

Dud. Ella? (*con gioia, e sorpresa*)

Jak. Sì Milord.

Dud. Ho inteso, (*lo congeda col gesto*)

Jak. (*s' inchina, ma sotto la porta s' incontra con Giorgio*)

SCENA III.

Sir Giorgio, e detti.

Gior. Di grazia.... sapreste indicarmi gli appartamenti di Sir Riccardo?
Jak. Volentieri. Eccoli. (*mostrandoli*)
Gior. Vi ringrazio (*entra, e Jak esce*).
Dud. Che intesi! Jenny in questa stanza . . . suo padre è lontano!!! Sorte ti ringrazio, potrò almeno dirle, pria che mi sia da un' altro involato il suo cuore, quanto io l' ami . . . ma se non m' inganno ... sì ... è dessa ...

SCENA IV.

Jenny, e detto.

Dud. (*le va incontro*) Jenny . . .
Jen. Scuserete se mio padre non viene in persona a tenervi compagnia, perchè trovasi fuori di casa per urgenti suoi affari.
Dud. (Cielo!)
Jen. Voi non rispondete cugino?
Dud. Mi veggo talmente dalla vostra gentilezza confuso che persino il labbro mi nega gli accenti. (*Jenny fa segno di sedere*)
Jen. È già molto tempo dacchè non ci siamo più veduti?
Dud. Era inutile la mia presenza.
Jen. (*sorpresa*) Cugino?!
Dud. Sì inutile, giacchè vi era altri, che potea assai più di me riuscirvi grato, ed accetto.
Jen. Cugino . . . voi mi offendete a torto . . . ed io . . .
Dud. Jenny . . .
Jen. Ed io credo di non meritare sì ingiusti sospetti.
Dud. Perdonate. In questi istanti io sono un' infelice . . . un forsennato, cui involano il maggior bene di sua vita . . .
Jen. Cugino . . .
Dud. Sì Jenny . . . mi vien tolto un' angelo, che solo facea menarmi innanzi la vita . . . m' involano un' amore, che per due anni ho vagheggiato come la sola speme della mia esistenza...ma ora che io debbo soffogarlo nel mio petto... che io...
Jen. Dudley . . .
Dud. No . . . saprò prima scender nell' avello che obbliarlo per sempre.
Jen. Sconsigliato! E potreste attentare alla vostra vita?!
Dud. Sì o Jenny . . . ora io sono un disperato . . . e la mor-

te . . . la morte . . . solo questa può rendermi la calma ...

Jen. Voi fate tremarmi . . . ma questa donna ?

Dud. Sciagurata ! Arrestati dal nuovamente dimandarla. La mia storia è terribile . . . , sì terribile quanto il destino del disperato , quanto la sorte del delinquente . . . trema dal conoscerla... paventane persino un'accento, perchè desso potrebbe anche troppo costarti . . .

Jen. No . . . io son vostra amica . . . vostra sorella . . . ho quindi il sacro diritto di conoscere il vostro cuore . . . e se sia d'uopo di dividerne anche le pene.

Dud. (*sorpreso*) Gran Dio ! Tu dividere le mie sventure... tu...

Jen. Sì . . . che io sappia la donna , che ha potuto tanto interessare il vostro cuore . . .

Dud. Che . . . (*con accento terribile*) Tu conoscerla ? !

Jen. Sì.

Dud. Sì ? ! Sconsigliata guardati dal rimuovere questo velo terribile , che da due anni copre il mio segreto . . . potresti pentirti . . . potresti maledire l' istante , in cui una falsa pietà ti favellava nel cuore . . . ed allora . . . ah no . . no . . . lasciami . . . abbandonami in preda alla mia sciagura . . .

Jen. No . . . io debbo conoscere questo arcano . . . lo esiggo.

Dud. Cugina . . .

Jen. (*insistendo*) Quella donna . . .

Dud. Jenny.

Jen. Che io sappia il suo nome . . .

Dud. Il suo nome ? !

Jen. (*con fermezza*) Sì.

Dud. (*è quasi preso da un moto di frenesia*) Ebbene . . .

Jen. Quella donna ?

Dud. È Jenny.

Jen. (*dà un grido retrocendo con orrore — Questo punto è raccomandato alla maestria dell' attrice*) Gran Dio !

Dud. Jenny . . . tu lo volesti . . . il velo è infranto . . . sappi or tutto. Dal momento che uscisti dal tuo ritiro , e che io per la prima volta ti vidi non potei rinvenir più pace , un inferno s' accese nel mio petto , ed il tempo non ha potuto che accrescere questa fiamma , da cui ardentemente vengo io divorato.

Jen. Dudley rispettate la sposa di Sir Riccardo Burnett . . .

Dud. La sposa ? ! Oh rabbia ! Ed un' uomo ignoto a tutti . . . un' uomo di cui mai ne parlò ad altri la fama diverrà tuo sposo , mentre l' infelice Dudley vilipeso . . . disperato spirerà questa penosa esistenza ? Ma Jenny tu credi che io voglia lasciarti tranquilla , che io possa abbandonarti al mio rivale ...

mentre quà *(al cuore)* scorre una fiamma a divorarmi ogni fibra, mentre io sono tanto infelice? . . no . . una furia diventerà quest' uomo ... il quale saprà se non ottenere Jenny spegnere almeno il suo odiato rivale.

Jen. Ed osereste attentare ai suoi giorni?

Dud. Sì . . . ora io sono un disperato. . . un' infame . . . null' altro può quindi atterrirmi.

Jen. Ah . . . Riccardo . . .

Dud. Egli cadrà sotto il mio ferro . . . *(per andare)*

Jen. Fermati sconsigliato . . . pensa a Dio . . .

Dud. A Dio!

Jen. Deh per questo Dio l' infelice Jenny ti prega . . . ti scongiura a desistere da' tuoi progetti ... ad obbliare un' infelice ... ed io . . . sì Dudley . . . io tacerò ad ognuno questo fatale segreto . . . ma lasciami . . . fuggi da questo luogo . . .

Dud. No mai . . . mai sconsigliata, e se quest' amore potette rendermi un disperato, farà anche divenir mia vittima quell' uomo, che osa contendermi il solo bene, che mi restava ora sulla terra.

Jen. Folle . . . ed osasti sperarlo . . . che io . . . io dimentica del tuo nome, dimentica del tuo delitto avessi potuto anche per un solo istante annuire ad esser la sposa di un mostro, che gronda ancora sangue dell' infelice sua moglie . . . che io . . . no scellerato . . . no . . e se anche il carnefice fosse per spegnere la mia vita, e tu potessi sviare da me quell' orrore, quel colpo fatale . . . sappi che Jenny . . . . questa donna che facesti per tua opra cotanto infelice . . . sì sventurata . . . questa donna saprebbe mille volte morire . . . che andar debitrice di sua vita ad un' uomo, di cui ella saprà in eterno su questa terra esecrarne . . . maledirne l' infame memoria.

Dud. *(con rabbia)* Jenny . . .

Jen. Vile io fuggo da un mostro . . . ti lascio in balìa del tuo delitto, e della tua disperazione . . . e Dio . . . Dio sarà solo lo scudo di Riccardo *(si avvia nelle sue stanze)*.

Dud. *(trattenendola)* Jenny fermati . . . non abbandonarmi . . . io potrei rendermi un vile . . . trema . . .

Jen. L' innocente non trema *(via)*.

Dud. È partita! No si segua . . . . o mia sposa . . . . o la morte. *(via)*.

SCENA V.

Giorgio dalle stanze di Riccardo.

Gior. Bravo Sir Riccardo . . . bravo la tua costanza mi edifica. Anche questa volta hai saputo disprezzarmi... avvilirmi ... ebbene il mio sdegno non ha più limite .. . . . la mia vendetta sarà terribile, perchè io scoprirò il tuo delitto, e saprò salvarmi con tal mezzo la vita. La nostra legge perdona al delatore . . . Riccardo trema. . . . tu mi volesti un vile, ora diventerò invece un' infame *(questo monologo sarà detto quasi tutto sotto la porta di entrata)*.

SCENA VI.

Dudley e detti.

Dud. *(esce precipitosamente dalle stanze di Jenny, non vedendo Sir Giorgio, il quale sta molto all' indietro. Giorgio si arresta, sorpreso)* Che feci! Inoltrarmi sino alle sue stanze . . .
Gior. (Chi sarà mai costui?)
Dud. *(disperandosi)* Infame Riccardo!
Gior. *(con sorpresa, e gioja)* (Che! Il nome di Riccardo sul suo labbro . . . lo chiama infame . . . si ascolti).
Dud. No . . . non sfuggirai al mio pugnale . . .
Gior. *(dà un grido)* Che ? !. .
Dud. *(volgendosi al grido)* Signore . . . (Avrà tutto ascoltato)
Gior. Vi sono io forse importuno ?
Dud. V' ingannate . . . ma
Gior. *(lo prende con confidenza per mano, e gli parla piano e marcato* (Profittiamo della sorte) Ditemi . . .
Dud. Signore . . .
Gior. Sincerità. Voi pronunziaste un nome, lo chiamaste infame.
Dud. *(confuso)* V' ingannate.
Gior. M' inganno ?!!! Ma voi ardete di sdegno . . . il vostro volto è in contraddizione colla vostra assertiva, svelatemi dunque il vostro segreto . . . svelatemi tutto, e forse saremo compagni nella vendetta.
Dud. Ma . . . chi siete?
Gior. Un' amico. Eccovi la mia destra . . . parlate . . .
Dud. E potrei sperar segretezza da voi o signore?
Gior. Si tutta . . . tutta la mia segretezza.
Dud. La nostra amicizia?
Gior. Comincia da questo istante.

Dud. Ebbene io mi fido in voi.

Gior. Voi profferiste un nome?

Dud. Sì, il nome di chi tutto m' invola sulla terra . . . l'iniquo Sir Riccardo Burnett.

Gior. Burnett! *(con mistero)* Ma siete poi certo di questo nome, quali pruove possono indurvi a credere che egli sia veramente quel tale, che cerca dimostrarsi.

Dud. Che ascolto. I vostri detti ascondono un' arcano . . . ma sù presto parlate, svelatemi tutto... non vedete che io brucio... che è fuoco il sangue, che mi scorre per le vene . . .

Gior. Il suo nome . . .

Dud. Ebbene?

Gior. È falso.

Dud. *(con gioja)* Falso?!

Gior. Sì . . . fu reso tale, onde sottrarsi al patibolo.

Dud. *(sorpreso)* Al patibolo?!.. Egli dunque?

Gior. È un delinquente.

Dud. Delinquente?!

Gior. Sì perchè egli è Riccardo Beaudàm . . .

Dud. Che ascolto! Riccardo Beaudàm!

Gior. Quello stesso, che in una notte di sette anni or sono uccise a tradimento un nobile Scozzese Lord Winter.

Dud. Potrò dunque vendicarmi.... Ma ora?

Gior. La giustizia ha prese le più rigide indagini sul suo conto, ed egli ha saputo, cambiando nome, sottrarsi sempre alle sue ricerche.

Dud. Ma come potremo noi accusarlo . . . con quali pruove ci presenteremo ai tribunali. Il Ministro è troppo potente . . .

Gior. Vani riflessi! Il Ministro farà silenzio al cospetto della giustizia, e della legge.

Dud. E le pruove di quel delitto?

Gior. Sono in mia mano.

Dud. E quali?

Gior. Questo foglio, che da sette anni è gelosamente da me custodito, sarà la sua condanna.

Dud. Ma . . .

Gior Leggetelo, e ne giudicherete voi stesso.

Dud. *(dopo aver letto)* Ah sì . . . egli vi prega a tacere sul suo delitto . . . ebbene non più indugio si corra ad accusarlo *(con gioia feroce)* Ah è pur piacevole il rendermi ora un delatore.

Gior. Usciamo . . . bisogna abbandonare questo luogo in cui potrebbe sorprenderci alcuno, ed allora forse si sospetterebbe di noi.

Coff. Bene.

Gior. Bene ? ! Eppure pocanzi udiva lagnarti di questa trapazzosa tua vita, or quà . . . or là . . .

Coff. Voi dunque spiavate i fatti miei ?

Gior. T' inganni. Lo ascoltai a caso.

Coff. Ebbene . . . ascoltate ora la mia risposta *(serio)* Quando si tratta di servire il mio padrone sono un nulla (*marcato*) tutti i *quà* ed i *là*.

Gior. E Riccardo ?

Coff. Oh il mio padrone se la passa tranquillamente, e fra poco mi darà ancora un amabile padroncina.

Gior. Lo conosco.

Coff. Voi dunque sapete tutto ?

Gior. Qual meraviglia ?

Coff. Oh meraviglia sicuro, perchè voi mi sembrate il custode del mio padrone, dove è Sir Riccardo . . . subito voi ancora nel medesimo luogo andate a piombare.

Gior. Che ti pare Coffremann . . . . un' amico di sette anni.

Coff. *(serio e marcato)* E sempre con questi sette anni ? !

Gior. E non rammenti tu il fatto di quella notte ?

Coff. (*franco*) Io . . . no . . .

Gior. No ? ! Ah vuoi farmi lo sciocco, ma però con me non potrà succedere . . . tu sai che io ti vidi, che accompagnavi Sir Riccardo, quindi fosti presente a quel delitto, per cui gli fu forza abbandonare la Scozia, e rifuggirsi sotto altro nome nell' Inghilterra Lo stesso feci ancor io cambiando il mio nome di Schiller in quello di Morton. Ma che !!! Tu non mi dai ascolto ?

Coff. *(si sarà finto distratto -- rinvenendo dalla sua distrazione)* Ah . . . voi con me parlavate ?

Gior. *(fiero)* S' intende.

Coff. Scusate, perchè io di frequente vado soggetto a delle lunghe distrazioni. (L' ha da far con me.)

Gior. Via buon Coffremann . . . a che giova. . . .

Coff. Che cosa ?

Gior. Più il simularti. Noi ci conosciamo abbastanza . . . . ma però . . . dobbiamo essere più amici.

Coff. Amici ? ! Col diavolo volentieri.

Gior. E con me ?

Coff. Mi prenda il malanno.

Gior. *(prndendolo per mano)* Via Coffremann. . . secondami. Alla fine altro far non dovrai, che ricordare in mia presenza a Sir Riccardo l'accaduto di quella notte di sette anni or sono.

Coff. Sette anni ? !! E volete che io mi ricordassi di un' epoca così remota ?

Coff. Pazienza assistimi.

Gior. Ebbene dì a Riccardo che io bramo parlargli. . . . . che ho d' uopo del suo aiuto, e della sua amicizia. Fra un' ora sarò in questa casa.

Coff. Fra un' ora ?

Gior. Si per esporgli le mie pretese, e ricordargli il fatto di quella notte terribile.

Coff. Sir Giorgio . . .

Gior. Per farlo tremare . . . se osasse negarsi. (*via*)

Coff. Qual colpo improvviso è mai questo ! Povero sir Riccardo . . . . ma che chiederà mai quel demone umanato . . . . fra un' ora sarà in questa casa . . . ebbene non più ritardo . . . . si corra ad avvertirlo . . . . e Dio possa assistere l' infelice. (*via per la comune*)

SCENA V.

Jenny, indi Riccardo.

Jen. (*dalle sue stanze*) Mio padre è sortito . . . . fa d' uopo che io parli a Riccardo, la sua vita potrebbe esser compromessa, il suo onore . . . . Oh mio Dio ! La tua mano si aggravò sull' infelice, deh ! fine allo sdegno . . . . scenda la tua pietà a perdonarlo.

Ric. (*dalle sue stanze*) Jenny . . .

Jen. Riccardo . . .

Ric. Tuo padre è sortito ?

Jen. Non sono che pochi istanti.

Ric. Ebbene . . . noi siamo già presso a divenire sposi . . . bisogna esser chiari, e non farci vincere da una ritrosia che troppo fatale potrebbe divenire ad entrambi.

Jen. Riccardo . . .

Ric. Il mio racconto fu terribile, ed al mio sguardo non potè sfuggire la dura impressione, che nel tuo cuore dovette egli farvi . . . Jenny . . . questo è l' istante della verità, e del disinganno . . . siimi chiara . . .

Jen. Riccardo . . .

Ric. Io vengo a dimandarti, mi ama Jenny ancora ? . . quel segreto cambiò il suo cuore ?

Jen. (*tenera*) Riccardo . . . .

Ric. Vuol' esser ella ancora la sposa di un delinquente ?

Jen. (*con orrore*) Un delinquente ?!

Ric. Si Jenny . . . sul mio capo pende la scure della legge, o la mia condanna sarebbe di già segnata, se io fossi stato denunziato . . . .

Jen. Oh Cielo! Ma chi sei?

Ric. Riconoscimi. Riccardo Beaudàm.

en. (*con sorpresa, e terrore*) Che?! Riccardo Beaudàm! Colui
J. che colla sua fuga dalla Scozia diè a sospettare esser stato egli l'assassino di Lord Winter, e sulla cui vita pende per il delatore la ricompensa dello Stato?

Ric. Sì, quello sono io...

Jen. (*c. s.*) Riccardo Beaud....

Ric. Taci, potrebbe qualcuno ascoltarti.... ignori che il mio nome è un mistero, e che la rivelazione di questo mistero sarebbe il segnale della mia morte?

Jen. Mio Dio!

Ric. Jenny... rispondimi.... gli istanti sono brevi... dimmi.... vuoi tu ora divenir mia moglie?

Jen. Riccardo...

Ric. Rispondi... io cerco il tuo consenso... perchè non avrei potuto trascinarti all'ara senza tutto svelarti... parla, dì che più non mi ami... che Jenny odia il delinquente, ed io sarò presto ad involarmi da questa casa... a darmi io stesso in mano della legge, ed avviarmi al supplizio contento di aver salvata dalla mia infamia una sposa innocente.

Jen. Basta Riccardo... non più... le tue parole mi straziano.

Ric. Ebbene?

Jen. Io sarò tua sposa...

Ric. (*con gioia*) Che? Mia sposa?!

Jen. Sì, o tua, o della morte.

Ric. Oh Jenny... come potrò mai....

Jen. Taci qualcuno si appressa...

SCENA VI.

Coffremann, e detti.

Coff. (*ansante*) Sir Riccardo....

Ric. Coffremann? Ma qual volto è il tuo?

Coff. (*di soppiatto a Riccardo*) Un' orribile sventura...

Ric. Parla....

Coff. (*lo tira in disparte*) Ascoltatemi...

Ric. No... parla... per lei non ho segreti.

Coff. (*esitando*) Ma...

Ric. (*lo guarda sorpreso*) Coffremann...

Jen. È forse minacciato da qualche sventura il tuo padrone?

Coff. Sì.

Jen. Oh Cielo!
Ric. (*con ansia*) Che! Io!
Coff. Sir Giorgio è in questa casa.
Ric. Che! Sir Giorgio in questo luogo?
Jen. Riccardo . . . chi è mai quest' uomo?
Ric. Il depositario del mio segreto . . .
Jen. Gran Dio!
Coff. Egli brama parlarvi.
Ric. Parlarmi! ?
Coff. Ed a tale oggetto . . . tra poco sarà quà . . .
Ric. Oh Cielo? E che potrà egli volere . . . io tremo . . .
Jen. Riccardo.
Ric. Jenny . . . è questa l' ora della disperazione . . .
Coff. Sir Riccardo coraggio . . .
Ric. Ah! E' posso io mostrarlo?
Jen. Ma quali potrebbero essere le sue mire?
Ric. Lo ignoro . . . solo sento in me stesso un' orrore . . . . una smania . . . che fa credermi presso il mio fine . . .
Coff. Se egli viene cosa volete che facessi?
Ric. Cerca d' introdurlo segretamente, e di non farlo da alcuno ravvisare . . . il Ministro è lontano . . . . io l' attenderò in questa stanza.
Coff. Siate tranquillo, vado a servirvi (*via*)
Ric. Jenny . . .
Jen. Riccardo . . .
Ric. Dio vuol punirmi.
Jen. Fa cuore, forse egli non avrà intenzione di nuocerti.
Ric. Oh Jenny . . . la tigre non si presenta alla sua vittima che per sbranarla . . . che per satollarsi del sangue suo . . .
Jen. Ma . . .
Ric. Io lo conosco per troppo temerne.
Jen. Dunque?
Ric. Fa che io lo vegga . . . e dopo . . . il mio partito sarà eguale alla mia disperazione.
Jen. Riccardo . . .
Ric. Lasciami . . . addio . . . quest' istanti sono orribili . . . fatali . . . mal potrei quindi ascoltarti . . . Jenny . . . . addio, e quando sarai sola, sciogli per me un vivo voto all' Eterno.
Jen. Sì, ed egli stancato dalla mie preci, saprà salvarti. (*via*)
Ric. Ecco Riccardo il momento, che decide forse della tua vita. La comparsa di quest' uomo è un' indizio terribile di sventure, e di angosce. . . forse nuove dimande . . . nuove pretese . . . ma giuro che qualunque fosse per essere il mio periglio . . . qualunque la mia sorte, io non saprò giammai aderirvi.

SCENA VIII.

Coffremann , e detti.

Coff. Sir Riccardo ?
Ric. (*scuotendosi*) Coffremann ?
Coff. Mi avete voi chiamato ?
Ric. T' inganni. E sir Giorgio ?
Coff. Non si vede ancora , lo avrei introdotto. Ma Sir Riccardo cosa potrà egli ora pretendere ?
Ric. Lo ignoro.
Coff. Già a quanto pare . . . le sue intenzioni non dovrebbero esser troppo buone.
Ric. Cóme ?
Coff. Si , perchè quando io lo vidi , incominciò dal dirmi, che egli bramava la mia amicizia , e che io vi avessi ricordato in sua presenza l' accaduto di quella notte.
Ric. E tu ?
Coff. Mi negai . . . . ma infine vedendo che io era più duro della sua coscienza , mi lasciò col dirmi « guai a Riccardo se » osasse negarsi alle mie pretese. »
Ric. Alle sue pretese ? !
Coff. Ed andò via.
Ric. Mio Dio non volermi abbandonare.
Coff. Siate di buon animo , perchè per i bricconi vi è l' uomo, e la Giustizia di Dio. Ma io dimenticava il mio incarico . . .
Ric. Si Coffremann va, e se giunge, sappilo prestamente introdurre.
Coff. Sarà mia cura. (*via*)
Ric. Cosa farò dunqne in questi istanti ! Se egli parla, sarò perduto per sempre , sì per sempre ... sarò esecrato come l' infame assassino , sarò maledetto da tutti .... Mio Dio ! Non è ormai colma la misura delle mie sciagure... sette lunghi anni di angosce, e di rimorsi non bastano a cancellare il mio fallo ? ! Deh ! Involami tutto ... tutto ... involami questa vita ... ma che il mio nome non abbia a meritarsi l' infamia, l' orrore di un' esecrabile patibolo! Vien gente! Ah l'aspetto dell' uomo sembra al colpevole quello della morte !

SCENA VIII.

Coffremann , Giorgio , e detto.

Coff. Entrate.
Ric. (*fa un moto di orrore*) Desso !
Gior. (*sarà sotto l' uscio*) Sir Riccardo ...

Ric. Giorgio ...

Gior. (*avvanzandosi*) Posso io salutarvi. Son due anni dacchè vi lasciai a Parigi , dove eravate per missione della Regina Maria Stuarda , e d' allora non vi ho più veduto.

Ric. Sir Giorgio potrei conoscere l'oggetto della vostra comparsa in questo luogo ?

Gior. Si ... ad un' amico tuo pari io debbo dir tutto.

Ric. Parla.

Gior. Son pronto. (*si assicura di non essere ascoltato*) Ascoltàmi. Dopo quel fatto terribile noi fuggimmo dalla Scozia. Io rimasi ricco, è vero , ma senza nome ... sconosciuto ; tu poi volendo render celebre il tuo nome dedicasti i tuoi ingegni , e te stesso all' Inghilterra , la quale seppe darti e ricchezze , ed onori. Vedi bene la disuguaglianza dunqne del nostro stato ... tu ricco ... e coverto di cariche , e di onori , io ricco ... ma sconosciuto. Tu alzasti il pugnale ... e feristi ... io fui solo il tacito spettatore di quel delitto ...

Ric. Ma . . .

Gior. Dobbiamo metterci un poco più alla pari.

Ric. (*sorpreso*) Giorgio ... ed in qual modo ?

Gior. Eccomi. A me manca un nome ...

Ric. Ebbene ?

Gior. Fa d'uopo quindi procurarmelo codesto ragguardevole nome, onde possa io ancora pervenire a qualche bella carica, la quale facci anche a me riscuotere plausi , ed onori al pari di Sir Riccardo.

Ric. E vorresti ?

Gior. Giungere alla meta de' miei desideri per tuo mezzo.

Ric. Giorgio ...

Gior. Ascoltami. Non ha molto che vaca la Sopraintendenza di Boston ...

Ric. Ah ... (*ricordandosi*) E saresti tu dunque colui , che ieri la chiedeva al Ministro ?

Gior. Non ti sei ingannato. Quel posto è troppo lusinghiero, ed offre delle molte ... e varie risorse per un' uomo prudente , quale io credo di essermi. L' arrivarvi era arduo , ma avventuratamente Sir Riccardo era il promesso sposo di Miss Jenny, pensai quindi che egli mi avrebbe potuto molto in questa faccenda aiutare. Mi presentai infatti a Sua Eccellenza da cui ne venni soddisfacentemente accolto, come l' amico (*marcato*) di Sir Riccardo Burnett.

Ric. (*fa un moto di sorpresa*) Ah ...

Gior. (*freddo*) Nulla ... nulla ... un cambiamento di nome non è poi mica un delitto. Ritornando dunque al nostro proposito,

Dud. Sì, fa d'uopo allontanarci, però prima di partirne voi dovete giurarmi la ruina di Sir Riccardo.
Gior. *(con tutta la forza)* Sì lo giuro!
Dud. *(con gioia)* Dunque quel vile . . .
Gior. Morrà sul patibolo!

Cali la tela

QUADRO

QUADRO QUARTO

IL PADRE

La scena sarà la medesima. Notte con lumi. Jenny seduta presso allo scrittoio. Sarà pensierosa, e mesta.

SCENA I.

Jenny sola.

Jen. E Riccardo non si vede ancora. Oh come lunghe trascorrono le ore per gl' infelici! Non posso ancora allontanare dalla mia mente quella scena fatale! Mio Dio! Arriva a tanto dunque la perfidia dell' uomo . . . chiedermi amore, quando io era già quasi la sposa di un' altro . . . Vile speravi farmi arrendere minacciando la vita di Riccardo . . . ma no . . . . trema . . . Iddio ci vede . . . Iddio saprà salvarlo dagli infami tuoi artigli. (*rimane col capo fra le mani*).

SCENA II.

Dobury, e detta.

Jen. (*scuotendosi al calpestio*) Chi viene?
Dob. Jenny . . . tuo padre.
Jen. (*alzandosi*) Ah . . . siete voi . . . . (*china il capo, e sospira*).
Dob. Jenny tu sei commossa . . . turbata . . . . (*con fuoco*) Dì forse?
Jen. Ah padre mio . . . sono troppo infelice!
Dob. Che ascolto?! . E non sei forse per divenir la sposa di Riccardo?
Jen. Ah lasciatemi in preda al mio dolore . . . .
Dob. Ma che?! Tu piangi?! Jenny qual mistero è questo mai?
Jen. Padre mio è vano più il tacere, io debbo tutto svelarvi. Dudley, cui voi come nostro parente accordavate tutta intera la vostra fiducia, questa mane profittando della vostra lontananza ha osato chiedermi amore, e quando vide che io troppo sacra ai miei doveri, insisteva a negarmi alle sue voglie giurò la morte dell' infelice mio sposo.
Dob. Sciagurato! Ha egli dunque obbliato che esistono ancora in mia mano le pruove del suo delitto, e che io potrei ad ogni

istante infamarlo ? ! Vile ! tu lo vuoi . . . ebbene la mia vendetta non tarderà a piombare sull' infame tuo capo. Domani tu sarai punito , ed atrocemente punito.

Jen. Ma ora Riccardo è lontano . . . e quell'iniquo potrebbe . . .

Dob. Calmati.

Jen. Oh padre mio vi è un' orrore in me stessa , un presagio terribile , che non mi dà pace . . .

Dob. Jenny . . .

Jen. Ah voi ignorate ancora tutta la mia sventura.

Dob. Che parli ?

Jen. Jeri Riccardo volle segretamente parlarmi ...

Dob. Ebbene ?

Jen. Quando io credea di acquistare in lui uno sposo innocente ...

Dob. *(quasi fuori senno)* Jenny . . . qual' opra infernale è mai questa ?

Jen. Mi veggo invece fra le braccia di un'uomo perseguitato dalle Leggi. . . di un delinquente . . .

Dob. *(colla massima sorpresa)* Che ! ! ! Un delinquente ? !

Jen. Sì padre mio un delinquente , ma per l' onore si rese l'infelice un' assassino.

Dob. Un' assassino ! *(siede abbattuto , e si copre il viso colle mani)* Oh mio Dio ! La tua mano si è di troppo aggravata sul canuto mio capo.

Jen. Padre mio voi solo potrete salvar Riccardo dalle ricerche della Giustizia.... deh per vostra figlia, che vi prega.....

Dob. Taci sconsigliata. Il Ministro d' Inghilterra è il difensore della legge , non di un' infame assassinio.

Jen. Che ascolto ! Voi dunque lo condannate ?

Dob. Ora io sono il Ministro , debbo quindi adempiere ai miei doveri.

Jen. Ebbene adempiteli pure , ma non sperate che vostra figlia gli sopravviva... un ferro... un veleno saprà a lui riunirmi, e voi sentirete il rimorso di aver crudelmente assassinata una figlia.

Dob. *(con orrore)* Jenny . . .

Jen. Oh padre mio pietà per Riccardo . . . è vostra figlia che vi prega . . . grazia per l' infelice mio sposo . . .

Dob. Ma chi è mai quest' uomo fatale , che ha saputo tanto iniquamente ingannar tutti ? . .

Jen. L' infelice Riccardo Beaudàm.

Dob. *(sorpreso)* Che ? ! Riccardo Beaudàm ! Egli l' infame ! Oh Dio . . . Dio mio. . . Qual terribile velo si squarcia dalla mia mente . . . . l' assassino è palese . . .

Jen. Voi solo potrete salvarlo.

Dob. Che io salvarlo ? Taci... è vana ogni prece, il mio dovere mi chiama a scoprire il malfattore, acciò la giustizia possa compiere la sua vendetta.

Jen. Che ascolto ? ! E potreste voi rendervi un delatore . . . . un vil delatore! ? Ah padre mio . . . no voi nol farete . . . avrete pietà di una figlia infelice . . . sì lo veggo... già una lagrima spunta sul vostro ciglio . . .

Dob. Jenny . . .

Jen. Già la vostra voce scende a perdonare l' infelice . . .

Dob. (*crescendo*) Jenny . . . .

Jen. E se il vostro cuore non è ancora commosso . . . l'infelice abbraccia le vostre ginocchia (*s' inginocchia*) « Ella chiede da suo padre la vita di Riccardo Beaudàm. (*a queste parole segnate comparisce Riccardo, che si scaglia nella stanza*).

SCENA III.

Riccardo, e detti.

Ric. Jenny . . .

Jen. (*dà un grido*). Ah !

Dob. (*sorpreso*). Che . . . egli stesso ! . . . E (*a Riccardo*) voi ardite comparirmi dinanzi . . .

Ric. Milord . . .

Jen. Egli sa tutto.

Ric. Tutto ? Ma chi fu mai lo sciagurato... che io lo ravvisi. . . questa spada saprà soffocare la sua voce. (*cava la spada*)

Jen. Ebbene uccidimi . . . fu Jenny la traditrice . . . .

Ric. (*è preso da un tremito*). Che . . . Jenny . . . tu . . .

Jen. Sì . . . ferisci la colpevole, ed ella morrà benedicendo il tuo nome.

Dob. Uomo in odio al Cielo compi ora l'opera tua col ferire una donna, che sapesti iniquamente tradire.

Ric. (*gli cade la spada, e cacciandosi le mani fra i capelli quasi maniaco dice*) Dio ! Quale abisso di disperazione mi veggo schiuso dinnanzi . . . una donna infelice . . . un padre che maledice l' assassino . . . oh deh per pietà toglietemi questa vita, che mi strazia . . . svenate un' infame . . .

Dob. (*con ira*) Sciagurato !

Ric. Sì correte a denunziarmi alla giustizia, datemi nelle mani degli iniqui suoi sgherri, eccomi . . . neanche un passo oserò avvanzare, onde salvarmi . . . neanche un grido . . . onde difendermi . . . ma deh . . . quando in tetro carcere udrò la mia sentenza . . . ed un suono di morte mi circonderà da-

pertutto . . . fate che io possa avviarmi al patibolo benedetto dal padre della mia sposa, benedetto dalla tradita Jenny, e l'ultima mia parola sarà quella del perdono . . . e dell'amore.

Jen. Riccardo . . .

Ric. Sì io leggo nei vostri sguardi che voi siete commosso, chè dopo aver adempito ai vostri doveri non vorrete maledire la memoria di quell'uomo, che un giorno dovea esservi figlio, e sul cui capo ieri avete voi invocata la benedizione del Cielo, sì. . . se voi non pregherete pel delinquente nell'ora del suo più crudo supplizio, niuno vi sarà, che alzi per lui una prece all'Eterno; senza patria, senza alcuno, che potesse piangermi . . . che potesse pregare per l'infelice . . . io andrei disperato al patibolo . . . se anche la vostra maledizione dovesse seguirmi? ! . . No in quell'ora terribile obbliate il mio fallo . . . benedite il delinquente, e la vostra voce suoni pari a quella di un padre . . . non del Ministro d'Inghilterra che maledice, e condanna. . . Milord io sono ai vostri piedi . . . (s'*inginocchia*) solo questo io cerco da colui, che dovea essermi padre.

Jen. (*con fuoco*) Sì, e tal sarà ancora nella sventura . . . padre mio guardatelo . . . egli è a' vostri piedi . . . attende da voi la sua sorte . . . deh . . . rendete a questa sventurata lo sposo . . .

Dob. (*quasi commosso*) Jenny . . .

Jen. Sì voi solo potrete salvarlo . . . non reprimete nel vostro cuore questi teneri sentimenti... voi foste padre, prima di sacrarvi alla difesa dell'Inghilterra . . . ascoltate dunque le voci, che questo nome vi detta nel cuore, e Dio saprà benedirvi per sempre . . . sì per sempre su questa terra infelice.

Dob. Basta Jenny . . . ora io sono il Ministro dell'Inghilterra.

Jen. No ora voi siete il padre degli infelici, agguagliatevi a Dio... perdonate . . . e Dio perdonerà anche egli dal Cielo il delinguente . . .

Dob. (*commosso sino alle lagrime*) Jenny . . .

Jen. Perdonate . . . è questa l'ora di un sublime perdono. . .

Ric. Sì padre mio . . . soffrite che questo sciagurato pianga sulla vostra mano . . . che egli possa bagnarla del suo pianto.

Jen. Guardatelo . . . egli piange . . .

Dob. (*sommamente commosso*) Non più . . . basta . . . basta ... io non potrei resistere...

Jen. Padre mio . . . .

Dob. Sì . . . io son vostro padre . . . venite fra le mie braccia, onde possa confondere col vostro ancora il mio pianto. (*li abbraccia — pausa*). Fra un' ora Dio benedirà dal Cielo il vostro nodo . . . e domani (*rivolto a Jenny*) egli sarà salvo col fuggire per sempre dall'Inghilterra.

Jen. Ah padre mio . . .

Ric. Il Cielo potrà solo compensarvi.

Dob. Non più. La notte è per inoltrarsi, ed io vado a disporre il tutto per le vostre nozze . . . Fra un' ora . . . una benedizione a' miei figli, ed un' ultimo . . . angoscioso addio all' Inghilterra (*via*).

Jen. Riccardo . . .

Ric. Sarai mia sposa.

Jen. Sì Dio ci unisce per mai più separarci.

Ric. Ora io sono inquieto per quel demone di Morton.

Jen. Non badarvi . . . noi partiremo... e poi credi tu che egli sia il solo tuo nemico?

Ric. Che ascolto? (*sorpreso*) Parla . . . e chi mai?

Jen. Dudley . . .

Ric. Quel parente?

Jen. Si . . . egli questa mane mi chiese amore . . .

Ric. Amore?! . . . E tu?

Jen. Io era la fidanzata di Riccardo . . .

Ric. Ebbene?

Jen. Vedendo svanita ogni sua speranza . . . nell' eccesso dello sdegno osò persino minacciare la tua vita . . .

Ric. (*ardendo di sdegno*) Che? Egli . . . Jenny . . . egli minacciarmi?

Jen. Frenati . . .

Ric. No io corro a sfidarlo . . . a vendicarmi . . . Vile mi aprirà la strada al tuo petto questa spada . . . (*per andare*).

Jen. Fermati sconsigliato . . . e non rammenti che fra poco noi lasceremo l' Inghilterra . . . e che i perfidi non potranno più vendicarsi . . .

Ric. Ma quell' iniquo . . .

Jen. No calmati, tu presenteresti all' infelice tua sposa una mano, che gronda ancora caldo sangue del suo simile . . .

Ric. Ah Jenny la tua voce è quella di un' angelo, perchè basta sentirla per farmi tutto obbliare.

SCENA IV.

Coffremann, e detti.

Coff. Sir Riccardo ? Oh perdonate . . . ignorava la vostra compagnia , altrimenti non sarei venuto a disturbarvi.
Ric. T' inganni Coffremann. Un servo fedele giammai disturba i suoi padroni.
Coff. Grazie Sir Riccardo.
Ric. A che eri qui venuto ?
Coff. Per vedere se vi fosse occorsa qualche cosa.
Ric. No mio amico, nulla a me resta bramare presso l'unico dei miei voti. Tu ignori quanto io sia felice ! ! !
Coff. (*sorpreso*) Felice ?
Ric. Sì troppo felice . . . tra pochi istanti ancora , e Jenny sarà mia sposa.
Coff. Come Sir Riccardo ?
Ric. Sì . . ha tutto svelato a suo padre, ed egli commosso dalle nostre lagrime ha promesso salvarmi col fuggire dall' Inghilterra.
Coff. Lontani dall' Inghilterra . . . e dove potremo noi ?
Ric. Lo ignoro. Il Ministro avrà a quest' ora di già tutto disposto . . ma dimmi Coffremann . . . se mai questo luogo fosse deserto . . orribile . . mi seguiresti anche tu allora ?
Coff. E Sir Riccardo lo dimanda ? Ignora forse che la mia vita va congiunta alla sua ?
Ric. (*con riconoscenza*) Coffremann . .
Coff. Che io darei la mia esistenza , il mio sangue . . . tutto , onde renderlo felice . . . contento ?
Ric. Oh quanto il mio cuore ti è grato.
Coff. La vostra amicizia, ed il vostro amore forma per me tutto, ed in questo momento al pensiero, che sarete fra poco felice, sento una gioia , che mi compensa abbastanza delle mie fatiche.
Jen. Riccardo . . ecco mio padre.
Ric. Ah ! La sua presenza fa chiaro vedermi che l'ora della felicità è suonata.

SCENA V.

Dobury , e detti.

Dob. Sir Riccardo . . . Jenny . . tutto è pronto , solo voi mancate al compimento del rito.
Ric. Oh gioia questo istante compensa ogni mia sventura.
Jen. Riccardo . . . io sono appieno felice.

SCENA VII.

Jak, e detti.

Jak. Eccellenza. (*consegna un plico a Dobury, indi parlano sotto voce*)

Ric. Coffremann tu resterai in queste stanze, onde se mai Sir Giorgio vi ritornasse . . . . .

Coff. Andate pur sicuro di me. Sarà mia cura farlo allontanare per questa notte.

Ric. Io fido tutto alla tua fedeltà.

Coff. Restate tranquillo.

Dob. (*terminando di parlare con Jak*) Ho inteso.

Ric. Milord io sono ai vostri ordini.

Dob. (*mostra il plico*) È questo l'avviso che fra due ore il tutto sarà pronto per la partenza; bisogna dunque affrettarsi.

Jen. Sì padre mio non si frapponga più indugio.

Dob. Jak voi conserverete il più profondo silenzio su questo fatto, mentre noi usciremo per la porta segreta, onde non destare la curiosità di alcuno.

Jak. Saprò fedelmente eseguire i vostri ordini. (*via*)

Dob. Jenny sei ora felice, tuo padre ti ha tutto ... tutto sagrificato, onori, patria, ricchezze, ed anche la felicità del suo cuore.

Jen. Padre mio!

Ric. La mia gratitudine sarà eterna.

Dob. Andiamo.

Jen. Sì . . . ma pria che Dio unisca i nostri cuori, ci accompagni la vostra benedizione.

Dob. (*prende per mano Jenny, e Riccardo*) Sì io vi benedico, possa ancora Dio benedirvi col mio labbro!

Ric. (*con riconoscenza*) Padre . . .

Dob. (*indicando la porta a Riccardo gli dice con voce solenne*) All' altare ! ! !

Cali la tela

QUADRO

QUADRO QUINTO
LA VENDETTA

La scena sarà la stessa della precedente. Coffremann appoggiato sul davanti della finestra che guarda in istrada.

SCENA I.

Coffremann solo.

Coff. Oh . . . andarono via finalmente. Credeva che le lagrime doveano esser preludio di queste nozze, ma no se male è incominciato questo giorno, spero che voglia ben terminare. Adesso pare che potrei un poco riposarmi, perchè da quì a poco la partenza ci attende, profittiamo dunque del tempo! (*siede*) Ah . . . e così Sir Coffremann cosa farete voi adesso ?. Il vostro padrone si marita, spera esser felice colla sua sposa, e voi . . . voi che siete pure un' uomo non potreste fare anche lo stesso ? ! Vale a dire ? Maritarsi ? Maritarsi ? ! Che ne dite ? Eh l' affare è di rilievo, ed importa molta, anzi tutta la riflessione possibile, e per prima bisogna frugare nella vostra saccoccia, onde vedere quanto siane il contenuto (*si fruga nelle tasche*) Eh balordo che sono . . . . . avea obbliato che la mia borsa è rinchiusa nella valigia . . . ma non importa . . . andrò io stesso a visitarla. (*entra negli appartamenti a sinistra*)

SCENA II.

Giorgio, e Dudley.

Gior. Venite.

Dud. Ma farmi un' altra volta rientrare in questa casa . . .

Gior. Era necessario, perchè un' ultimo progetto a Sir Riccardo non potrebbe riuscirci inutile. O che si allontani da questa luogo, o guai. Se noi arriveremo ad intimorirlo, la vittoria sarà certamente nostra, voi sposerete l' amabile Miss Jenny, ed io otterrò mercè i vostri impegni la tanto sospirata Soprintendenza di Boston.

Dud. Ah sir Giorgio voi mi dipingete sì facile un'impresa, di cui io ne comincio fortemente a disperare.

Gior. Animo Milord, animo ripeto . . . il timore della morte

spaventa tutti, e fosse anche un demone, nel bivio fatale di lasciare una sposa . . . o invece l' onore . . . e la vita . . . lo vedremo sir Dudley qual delle due saprà egli scegliere.

Dud. E quel foglio?

Gior. È qua sempre con me. Ma non m' inganno . . . è Coffremann che viene in questa stanza . . . ritiriamoci per poco. (*si ritirano fuori della porta - Coffremann esce senza vederli con una borsa in mano*)

SCENA III.

Coffremann, e detti.

Coff. Alla fine non vi è poi tanto male... il mio capitale offre qualche cosa di buono. Sono un' uomo . . . non brutto . . . non vecchio . . . con qualche cosa a sfarinare . . . eh troverò qualcuna che volesse fare il favore di sposarmi.

Gior. (Animo! Bisogna un' altra volta tentarlo) (*si avvicinano a Coffremann, e Giorgio gli batte sulla spalla*) Amico!

Coff. (*volgendosi sorpreso*) Diavolo! Ah . . . siete voi? (L' affare è a due.)

Gior. Mi dai notizia di Sir Riccardo?

Coff. Non ha molto che è sortito.

Dud. In compagnia forse della famiglia?

Coff. Precisamente.

Dud. Maledetto destino!

Coff. Avreste voi ancora o signore degli affari con Sir Riccardo?

Dud. Se altrimenti fosse stato non sarei qui venuto.

Gior. (*con premura*) Sapresti almeno dirmi, dove potrei ora rinvenirlo?

Coff. E perchè mai tanta premura?

Dud. Onde farlo rinunziare ai suoi progetti . .

Coff. E quali o Signore?

Dud. Di sposare la figlia di Lord Dobury . . .

Coff. (*sorpreso*) Che? E voi vorreste?

Dud. Farlo allontanare da questa casa.

Coff. La ragione?

Dud. Quella donna dovrà essere mia sposa.

Coff. Vostra sposa? Voi fate ridermi di tutto cuore . . . vostra sposa Miss Jenny . . .

Dud. Ma a che tanta meraviglia?

Coff. Un' avviso, e vi lascio. Io credo forse di avere un poco più di esperienza di quella, che potreste voi vantare . . . ho quarant' anni, posso quindi darvi un consiglio.

Dud. E quale?

Coff. Allontanatevi da questa casa . . e lasciate in pace chi non vi disturba.

Dud. Servo . . . tu vaneggi . . . lasciarlo in pace . . . e lo potrei io forse?.. no . . t' inganni . . se dovrò fuggire da questa casa, e rinunziare alla donna, che seppi tanto adorare, mi schiuderà il varco alla fuga il sangue di quell' uomo, che ha potuto rendermi sì infelice.

Coff. Signore . . *(supplichevole)*

Dud. Taci . . . non ascolto . . . o Jenny mia sposa . . . o ruina ad entrambi . . . che tremi Riccardo . . . ora io sono un altro depositario del suo delitto.

Coff. Sir Giorgio . . . e sarebbe mai vero?

Dud. Che tremi . . . diventerò una furia . . . un demone, acciò queste nozze non si compiano.

Coff. *(con fuoco)* E credereste voi di esserne ancora a tempo?

Dud. Che ascolto? E sarebbe mai vero? Sarebbe egli forse di già lo sposo di Jenny . .

Coff. Sì traditori . . . egli è di già suo marito. A quest' ora Iddio ha benedetto il suo nodo.

Gior. Suo marito!

Dud. Oh fulmine! Ed io . . . io resisto ancora . . . no vedrà quell' iniqua come Dudley sa vendicarsi di un' odiato rivale ... Sir Giorgio seguitemi . .

Gior. Milòrd.

Dud. Seguitemi. Corriamo ad affrettare la nostra vendetta . . . Quel foglio . .

Gior. Eccolo!

Coff. Dio!

Gior. Coffremann tu rammenta a Riccardo che non poteva egli disprezzarmi . . . senza pagarne a troppo caro prezzo l' offesa.

Dud. Un palco di morte sarà l' amplesso di una sposa.

Coff. Dio! Tronca tu il passo agli infami.

Dud. Andiamo . . . e tu vedrai che questa gioia d' Imene sarà cangiata in un lutto di morte.

Cof. No voi non uscirete da questa casa che dopo aver versato tutto il mio sangue . . . *(gli attraversa il passo)*

Gior. Coffremann . . . allontanati . . . o che io . . .

Coff. No. *(fermo)*

Gior. Ebbene . . . *(lo rovescia a terra)*

Coff. Lasciatemi . . .

Gior. Taci . . . o sei morto *(appuntandogli un pugnale al petto)*

Coff. Vile . . .

Gior. Fuggite . . . *(a Dudley)*

Dud. (*via*)
Gior. E tu trema. (*fugge*)
Coff. (*ancora a terra*) Scellerati . . . fermatevi . . .

SCENA IV.

Doburr, Jenny , e Riccardo dalla porta segreta, e detti.

Ric. Quali grida! (*vedendo Coffremann a terra*) Che Coffremann!
Coff. Ah . . . seguiteli . . . raggiungeteli . . . essi corrono ad accusarvi . . .
Ric. Chi mai . . . parla . . .
Jen. Oh Dio!
Ric. Parla . . .
Coff. Sir Giorgio...
Ric. Ebbene ?
Gior. Vi tradisce . . . (*porta Riccardo presso la finestra*) Guardatelo , esce da questo palazzo . . . se non sarete presto a fuggire . . . tremo che non siate più a tempo . . .
Ric. Vile . . . vile . . .
Jen. Riccardo . . .
Coff. Egli fu qui in compagnia di quel vostro parente Lord Dudley . . .
Jen. (*con terrore*) Ah ! Mio Dio !
Coff. La prima sua inchiesta riguardò voi (*a Riccardo*), ed era quasi riuscito ad allontanarlo , allorchè non potendo resistere alle inique pretese di quel Lord, gli manifesto che Sir Riccardo era di già vostro sposo.
Ric. Sconsigliato !
Coff. Ah si uccidetemi . . . calpestatemi . . . ed io morrò benedicendo il vostro nome. Sono io che vi ho perduto. . . e forse irreparabilmente per sempre.
Jen. Oh padre mio fuggiamo . . . che non si perde un'istante...
Dob. Si ogni indugio può divenirci fatale (*suonano le dieci*) Mancano ancora due ore . . . ebbene . . . corri . . . (*a Coffremann*) Sia tosto pronta una vettura.
Coff. Attendetemi (*via*).
Ric. Mio Dio ! Tu solo puoi ora salvarmi.
Jen. Riccardo tu fai tremarmi . . .
Ric. Oh si l' infamia . . . la morte . . . nomi orribili . . . spaventevoli che fanno tremare ogni fibra a chi commise il delitto.

SCENA V.

Coffremann, e detti.

Coff. (*sommamente sbigottito*) Sir Riccardo . . .
Jen. Oh Dio!
Coff. Salvatevi. Una folla di armigeri ha di già attorniata questa casa . . . le porte sono ben custodite . . .
Ric. Ah! (*si caccia le mani fra'capelli*) Io sono perduto . . .
Coff. Essi si avvanzano . . . eccoli . . .
Ric. Che venghino i vili . . . mi resta ancora una spada.

SCENA ULTIMA.

Sir Giorgio, Dudley, un' Uffiziale soldati, e detti.

Uff. Sir Riccardo Beaudàm in nome della giustizia siete in arresto.
Ric. Io!!!
Uff. Sì voi dopo sette anni pagherete il fio del vostro delitto.
Dob. Signore . . . . . avete forse obbliato che siete in mia presenza.
Ric. E chi mai ha osato? Su quali pruove . . . rispondetemi.
Gior. (*che era rimasto dietro i soldati esce con Dudley*) Vi rispondo io Sir Riccardo.
Ric. Che! (*con sorpresa*).
Jen. Ah!
Gior. Riconoscetemi. Io vengo ad offrirvi il contracambio del vostro rifiuto. Quel foglio che questa mattina era in mia mano ed in vostro arbitrio annientarlo . . . . ora non è più. La giustizia può solamente rendervene conto . . .
Jen. Dio mio!
Ric. Infame! E potesti?
Gior. Vendicarmi di chi mi avea disprezzato.
Dud. Ecco ingrata a chi porgevi la mano (*a Jenny*).
Jen. E tu ardisci comparirmi dinnanzi . . . tu infame . . . delatore . . .
Dud. Pensa a tuo marito... un patibolo spegnerà la sua vita...
Dob. Miserabile! Rispetta mia figlia . . . o che io . . .
Uff. Sir Riccardo seguitemi.
Ric. Che! Riccardo Beaudàm seguirti?
Jen. No . . . voi non mi separerete dal mio sposo . . . (*abbracciandolo*)
Uff. Ebbene mi costringerete ad usare la forza.

Ric. Vile! Il carnefice non m' avrà che un freddo cadavere ... Guarda come Riccardo Beaudàm sa morire *(cava il pugnale , e si ferisce)*

Dob. Fermatelo.

Jen. Ah . . . mio sposo . . *(si gitta sopra Riccardo)*

Ric. Jenny . . . io moro . . . *(muore)*.

Dob. Soccorretelo . . .

Coff. È vano . . . pregate per lui.

Jen. Morto! *(con un grido disperato)*

Dud. *(con gioia feroce)* La mia vendetta è compiuta!

Dob. *(autorevole)* Sì... ma voi siete colpevoli entrambi di esecrabili delitti. . . ed entrambi risponderete al Ministro d' Inghilterra della vita di due infelici. *(all' Uffiziale)* A voi... impadronitevi di costoro.

Gior. Signore . . .

Dob. *(con voce terribile)* Vili. . . tremate le pruove del vostro delitto sono in mia mano. . . egli muore . . . ma se la vostra vendetta è compiuta , quella di un padre ora incomincia.

Cali la tela

QUADRO

Fine del Dramma